capi d' accusa eran falsi, che per le sollecitazioni altrui avevan deposto contro l' Ordine, e che sarebber morti in conferma di questa verità. Nondimeno furon consegnati al Preposto di Parigi, il quale fece saper ciò al re, il quale adunò un Consiglio su tale oggetto, e la stessa sera il Gran Maestro ed il fratello del Delfino furon arsi, sempre protestando della loro innocenza. Fu donata la vita a tutti i Cavalieri che dopo la sentenza non reclamarono.

A questo modo fu estinto l' Ordine de' Templari in tutta la cristianità, eccetto che in Alemagna, ove si fecero assolvere da un concilio provinciale.

TAVOLA LXV. E LXVI.

CAVALIERI DI CALATRAVA

L'Ordine di Calatrava fu instituito in Ispagna sotto Sancio III. re di Castiglia nell' anno 1158. Alfonso il guerriero padre di Sancio, avendo preso Calatrava nel 1147, la diede in dono ai Templari, i quali disperando di poterla conservare la vendero-no otto anni di poi a Sancio. D. Didaco Velasquez religioso di nostra Donna del Fitèro, Ordine Certosino, la fece domandare a quel principe per il suo Abbate, affine di prenderne la difensione contro i Mori. Gli aiuti d' uomini e di pecunia che quei religiosi subitamente ricevettero avendoli renduti possenti, fecero sì ch' applicasser la mente all' instituzione d' un Ordine militare. Da principio fu questo composto di fratelli conversi dell'Ordine della Certosa, a' quali s'eran fatte pigliar l'armi. E da ciò nasce ch'eglino non portarono che uno scapolare bianco ed un

cappuccio a foggia di coda per fino all'anno 1397, in cui l'antipapa Benedetto XIII. permise loro di vestirsi come i secolari, ad essi ordinando solamente di portar sull' abito una croce gigliata di drappo rosso. Raimondo, Abbate del Fitéro institutor dell' Ordine essendo mancato ai viventi nell' anno 1163, i Cavalieri non voller più avere con loro de' monaci, ed elessero per primo Gran Maestro un tal D. Garzia. Ciò per altro non tolse ch' eglino non rimanessero in tutto e per tutto sottomessi all' Ordine della Certosa, ed alla visita dell' Abbate di Merimond in Francia. I Cavalieri in processo di tempo riportarono gran numero di vittorie contro le forze degl' Infedeli, ai quali tolsero non poche fortezze fino all' anno 1193, nel qual tempo furono pressochè interamente disfatti ad Alarcos. La battaglia fu seguita dalla presa di Calatrava, ed essa fu la cagione che i Cavalieri dell' Ordine in Aragona vollero che il Commendatore d' Alcanitz fosse loro Gran Maestro in tutto quel reame. Questo scisma cagionò de' mali umori, e dette causa a dispute capaci di rovinarli, se non fossero state con ogni prontezza terminate. Il principal convento dell' Ordine fu quindi traslocato, e posto in Cirvélos, e nell' anno 1198 a Salvaterra, la quale i Cavalieri di fresco avevano conquistato sui Mori. Ma questa piazza forte essendo stata ripresa dagl' Infedeli nell' anno 1210, D. Ruitz Diaz, Gran Maestro, trasferì l' Ordine a Curira, da dove potè poi rientrare a Calatrava nell' anno 1212, dopo che il re Alfonso ebbe riconquistato questa piazza. L' anno seguente l' Ordine d' Avis in Portogallo, si sottomise a quello di Calatrava. I Cavalieri di s. Giovan del Pero nel 1218 presero il nome di Alcantera, e si sottomisero alla visita correzione e riforma del Gran Maestro di Calatrava. L' anno 1819 furono instituite delle religiose dell' Ordine stesso.

Ecco quali furono i principii di quest' Ordine veramente celebre.

I gran Maestri divenuti potenti, ed essendo sempre scelti nelle più illustri famiglie, ebbero col trascorrer del tempo non piccola parte alle faccende della Spagna, ed alcun di loro ebbe poi occasione di pentirsi d' essersi arogato un soverchio potere. L' ultimo di essi morì l' anno 1486, ed i Cavalieri si apparecchiavano ad eleggerne un altro; ma Ferdinando ed Isabella fecero partecipar loro una bolla d' Innocenzo VIII. in virtù della quale il Pontefice riserbava a sè la nomina alla Gran Maestranza. Il re Ferdinando n' ebbe l'amministrazione in tutta la sua vita, e Carlo I. che gli succedette la domandò anch' egli, allorchè i Cavalieri glie la offersero spontanei, e Papa Adriano VI, in seguito unì essa Gran Maestranza alla corona di Spagna.

Quest' Ordine nel quale i Cavalieri potevano ammogliarsi una sol volta, conforme alla bolla di Paolo III. del 1540, possedeva cinquantasei Commende, le quali non potevano esser conferite che a quelli dell' Ordine stesso, e sedici Priorie da non si poter dare salvo che ai Cappellani dell' Ordine. L' abito che i Cavalieri usavan portare indosso nelle ceremonie solenni era un gran manto bianco, sul quale dal lato manco eravi una croce rossa guernita di gigli alle estremità. Il gran Maestro usava vestimenti in tutto simili a quelli de' Cavalieri, se non che distinguevansi per l' ampiezza e per un qualche maggior ornato.

I Cavalieri di Calatrava facevano voto di povertà, d' obbedienza, di castità coniugale, e di sostenere l' immacolata

Concezione di Maria Vergine; e quest' ultimo voto non fu aggiunto agli altri se non che dopo il 1652.

TAVOLA LXVII.

CAVALIERE DELL' ALA DI S. MICHELE

L' Ordine dell' Ala di s. Michele fu instituito da Alfonso I. re di Portogallo nel 1167, dopo la vittoria riportata sopra Albrach re di Siviglia. Gli storici portoghesi pretendono che questa vittoria seguisse alquanti anni di poi; ma dall'atto d'instituzione di quest' Ordine, riportato dal Britto, dall'Henriquez, e dal Manriquez, apparisce ch'ella avvenisse nel 1205 dell'era di Cesare, che corrisponderebbe all' anno 1167 di Cristo. Può essere ancora, come nota il Manriquez, che sia corso errore circa la data del manoscritto di quest' atto; in fatti i più fra gli storici degli ordini militari fissano l' instituzione di quello di cui si tratta nell' anno 1171.

Checchè ne sia, certo è che Alfonso I. trovandosi a Santaren, Albrach re di Siviglia con poderoso esercito si portò in Portogallo, risoluto d'assediar Alfonso in quella città ove trovavasi con poca gente, non sospettando d' essere assalito. Avendo d' altronde avuto avviso che il re di Leone, col quale non aveva molta intrinsichezza, recavasi alla volta del Portogallo, temette ch' egli venisse ad aiutare Albrach, per lo che si risolse a farsi incontro a quest' ultimo colle poche genti ch' aveva, prima che si unisse al re di Leone, e lo stringesser d' assedio in Santaren. Tosto si dispose a portarsi sul nemico, senza temerne la molta superiorità, tutto